

do poi tutto questo vasto programma, annunciato con tanta leggerezza, ma che importerebbe la spesa di parecchi miliardi, si ridurrà ai minimi termini?

Nel 1918 il Governo annunciò lo stanziamento di un miliardo per opere pubbliche. Parve cadesse la manna celeste, parve almeno possibile con quella spesa provvedere a tutte le necessità, e invece, voi sapete, onorevoli colleghi, in che condizioni sono le nostre opere pubbliche. Intanto abbiamo fatto leggi e decreti secondo i quali lo Stato assumeva la costruzione di strade e straduciuole, unendo comuni alle linee ferroviarie ed a porti, frazioni di comuni a comuni, intanto abbiamo moltiplicato le promesse.

Vi sono, solo per lavori stradali «deliberazioni del Consiglio superiore che ammettono lavori a spese dello Stato per una somma che arriva ai 700 od 800 milioni, mentre non vi sono in bilancio, per sopprimere a questa spesa che somme insignificanti.

Come farete a realizzare un nuovo vasto programma che si annuncia al paese? Vogliamo creare nuove illusioni?

Già si legge sui giornali che i deputati di questa o quella regione si riuniscono per chiedere che delle nuove opere pubbliche, cui si accenna nel programma, larga parte tocchi alle loro regioni, per domandare un'equa distribuzione di questa nuova manna celeste. Ma sul serio, con la condizione del bilancio come quella che risulta dall'ultima esposizione finanziaria, vogliamo ingannare le popolazioni con un programma magnifico, con l'annuncio vago e incerto di tutte queste opere che il Governo si propone di compiere per sopprimere alla disoccupazione?

Domando alla lealtà dell'onorevole Bonomi, alla lealtà del ministro del tesoro, che dicano una parola chiara e precisa, e forse il voto e l'atteggiamento che qualcuno di noi assumerà verso il Governo dipenderà principalmente dalle franche e leali dichiarazioni su questa importante questione, perchè a noi pare oltremodo pericoloso e censurabile, che si illudano le popolazioni, per le quali troppo amaro sarebbe l'inevitabile disinganno.

E passo oltre.

Che pensiero ha il Governo intorno all'annunziato proposito dell'amnistia agraria? Anche qui vaghezza di notizie: vi è qualche intervista di ministri che assicura che l'amnistia è pronta, vi è un dispaccio Stefani che nega autenticità alla notizia, e

che dice che nessuna deliberazione è stata presa dal Consiglio dei ministri, vi è un succedersi di notizie e di smentite, e infine è venuta la parola autorevole di uno dei più intelligenti e stimati deputati della maggioranza a dirci che l'amnistia fu chiesta a nome di un forte partito al Ministero passato, fu dal Ministero passato promessa, che la promessa è stata rinnovata dal Governo attuale e che la promessa si manterrà.

*Una voce all'estrema sinistra.* Bisogna concedere l'amnistia ai contadini.

RICCIO. L'interuttore vedrà che io non sostengo l'una o l'altra tesi, io domando semplicemente al Governo che dica i suoi propositi, e li dica chiaramente.

Nelle regioni che ho l'onore di rappresentare non vi sono state agitazioni agrarie violente, non vi sono stati numerosi e gravi reati agrari, nè conosco bene le condizioni delle altre regioni.

Ignoro perciò la gravità del problema, nè posso avere opinione favorevole o contraria all'amnistia.

Su di un punto però ho un convincimento profondo, ed è che è bene, e che è indispensabile che il Paese sappia quali sono le intenzioni del Governo.

Ed è bene che il Paese lo sappia subito, perchè vi sono molti processi in corso, i quali pare che si siano arrestati con il miraggio dell'amnistia, perchè vi sono lettere di alcuni prefetti ai procuratori del Re perchè trattengano i procedimenti, mentre in altre provincie i processi sono in corso, perchè la sicurezza che si è data a molti contadini che l'amnistia vi sarà, accresce le agitazioni e le rende più pericolose. Non è lodevole cosa far dipendere l'uso di questa, che è una delle più delicate prerogative del potere esecutivo, da contingenze parlamentari. Il Governo tanto più ha diritto alla stima ed ai suffragi dei deputati, quanto più mostra dirittezza di cammino, volontà ferma, propositi seri, voglia di attuarli, condotta uniforme a quelli che nella sua coscienza crede siano i bisogni del Paese.

Dica chiaramente, onorevole Bonomi, se questa amnistia verrà o no. Lo dica, non lasciandosi vincere da piccole preoccupazioni parlamentari.

Creda, onorevole Bonomi, alla mia parola che non è di amico, nè di nemico, ma di sereno osservatore dei fenomeni politici: molto guadagnerà da una condotta franca, decisa, ferma.

*Voci.* Dica lei il suo pensiero.